

"Caccia USA nei cieli di Ustica"

Corriere della Sera - 5 aprile 1995

ROMA - Caccia americani erano in volo nel cielo del Tirreno la sera della strage di Ustica e i radar li inquadrarono nella zona dell'esplosione del DC9 Itavia. L'hanno raccontato alcuni controllori militari del centro di Ciampino, identificati dopo quindici anni soltanto grazie ai ruolini d'indennità notturna, poichè l'Aeronautica aveva sempre dichiarato di avere smarrito il foglio presenze di quel giorno. Non è questa l'unica svolta clamorosa dell'inchiesta. Lunedì s'è presentato al giudice per una dichiarazione spontanea il maresciallo Luciano Carico, che il 27 giugno 1980 era in servizio alla base della Difesa aerea di Marsala. Sembrava una formalità e s'è invece trasformata in un interrogatorio di sei ore, da cui è emerso nei dettagli che quella sera nella base non ci fu alcuna esercitazione simulata e che anzi lo scenario della strage era perfettamente visibile sugli schermi radar. Così come tutti gli altri aerei che erano in volo vicino al DC9: compreso quello che gli stava in coda e che, nella ricostruzione figurata fatta da Carico, procedeva a velocità così sostenuta che sembrava lo volesse sorpassare. Per quindici anni, la magistratura ha avuto a disposizione solo i nomi di sei controllori di Ciampino. Quindi, la svolta di poche settimane fa. Non grazie alla collaborazione offerta dall'Aeronautica ma alla ricerca paziente sulle ricevute delle indennità pagate a ufficiali e sottufficiali per il servizio notturno. Sono stati così identificati e interrogati cinquanta militari che la sera della strage erano davanti ai radar del centro di controllo romano. E alcuni di loro hanno confessato al giudice istruttore Rosario Priore e ai Pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli di aver visto sugli schermi le tracce di un certo numero di caccia americani in volo nel cielo di Ustica. Secondo quanto hanno detto gli operatori, la presenza dei caccia (sempre smentita dalle autorità americane) non allarmò sul momento nessuno, perchè quella sera era stata annunciata una esercitazione ed era stato emesso un apposito "notam", un avviso ufficiale di cui però s'è da allora persa ogni traccia. Queste rivelazioni (i radaristi avrebbero giustificato il loro silenzio lungo quindici anni col semplice fatto che nessuno li aveva mai chiamati) calano adesso lo scenario della strage in una gabbia che ora sarà difficilissimo scardinare. Perchè si sommano alle deposizioni di altri militari del soccorso aereo di Ciampino, cui fu detto che c'erano appunto aerei americani in volo. E alle conversazioni registrate nella nottata, in cui gli operatori di varie basi s'interrogarono sulla possibilità di un collegamento tra i caccia e la strage, fino a decidere di contattare l'ambasciata Usa e il comando della VI Flotta. La sensazione degli investigatori è che una breccia si stia improvvisamente aprendo. E la decisione presa dal maresciallo Luciano Carico di presentarsi spontaneamente davanti a Priore potrebbe rappresentarne la conferma. Carico, imputato insieme a una cinquantina di ufficiali e sottufficiali per gravissimi reati connessi alla strage, era già stato il teste chiave degli interrogatori di cinque anni fa: cioè il primo a incrinare la versione dell'Aeronautica sostenendo che il radar di Marsala aveva seguito benissimo la fine del DC9. Adesso ha aggiunto a quelle dichiarazioni nuovi particolari determinanti, compreso il racconto di quel secondo aereo non identificato che era in coda al DC9 e a un certo punto sembrava volesse sorpassarlo. In mano ai magistrati ci sono le carte sequestrate all'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, il generale Nardini, i documenti consegnati dal nuovo comandante dell'Arma azzurra, il generale Pillinini (compresi quelli che Nardini lasciò in una busta anonima dentro alla propria cassaforte nello studio al Palazzo dell'Aeronautica) e i fascicoli ritrovati dentro un armadio blindato del II Reparto, il Sios. Complessivamente, un paio di casse di materiale che i giudici Priore (titolare del caso Ustica) e Mastelloni (che indaga su "Argo 16", l'aereo dell'Aeronautica militare sabotato e poi precipitato a Mestre) stanno esaminando e da cui è emersa la prova di un'operazione di schedatura compiuta dall'Aeronautica su giudici e periti. La svolta di questi giorni è anche frutto di quel sequestro.